Noi non ci fermiamo mai;
vi è sempre cosa che incalza cosa...
Dal momento
che noi ci fermassimo,
la nostra Opera comincerebbe
a deperire

DON BOSCO

Bollettino SALESIANO

15 MARZO 1961
ANNO LXXXV - N. 6

EDIZIONE PER I DIRIGENTI DEI COOPERATORI SALESIANI

DIREZIONE GENERALE: TORINO 712 · VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 · TELEF. 48-41-17

il REGOLAMENTO guida sicura

Per conoscere un'associazione, i suoi particolari scopi, gli strumenti e i metodi che usa per raggiungerli, lo spirito da cui è animata, la struttura su cui poggia, basta leggere un piccolo libro, che non manca mai in ogni organizzazione che sboccia sul terreno sempre fecondo della Chiesa. Si chiami statuto, costituzioni, regolamento, in quel libro è certo che si contiene tutta l'energia di bene che, sgorgato dalla mente e dal cuore del Fondatore, si proietta nelle generazioni e ne perenna la benefica azione e il particolare spirito.

Questa ovvia constatazione vale per il Regolamento che il nostro Santo Fondatore volle dare ai suoi Cooperatori. Sappiamo come fu dal Santo lungamente studiato, attraverso quante fasi è stato elaborato prima che ne venisse la definitiva stesura. Tutto ciò dice come ciascuna di quelle poche pagine, ogni articolo dei vari capitoli siano frutto del meditato pensiero di Don Bosco e rivelino fedelmente la volontà, gli ideali che egli voleva raggiungere nel fondare la sua Terza Famiglia.

È evidente quindi che il piccolo libro va letto e riletto attentamente, va consultato e tenuto a portata di mano, specialmente da chi ha funzioni direttive. È così che si viene a conoscere veramente la P. U. e se ne scoprono, pur nelle brevi pagine, le peculiarità e le ricchezze spirituali e salesiane, che qualificano la Terza Famiglia di Don Bosco.

I nostri Dirigenti faran bene a prendere sempre più dimestichezza col prezioso libretto, ma insieme abbiano la preoccupazione di farlo conoscere anzitutto ai loro collaboratori e ai Cooperatori tutti.

Nelle riunioni di Consiglio, come già si fa in molti Centri, è tanto utile leggerne, sempre con breve commento, alcuni articoli; così pure si può fare in occasione della Conferenza mensile, agli Esercizi Spirituali.

A coloro che entrano nella P. U. non si manchi di consegnare, anche con solennità, il Regolamento e lo si faccia conoscere anche preventivamente: è naturale che si voglia conoscere l'Associazione di cui si viene a far parte; e il Regolamento risponde a questo giusto desiderio.

Quanto più il Regolamento sarà conosciuto, tanto più crescerà la stima per la P. U., tanto più proficuamente ne sarà approfondito lo spirito e tanto più fedelmente sarà attuato il programma che Don Bosco e la Chiesa hanno assegnato alla Terza Famiglia Salesiana.

IMPEGNO DEL MESE

Approfondire e diffondere la conoscenza del **REGOLAMENTO**

Cooperatori apostoli: il senso della Cattolicità

PENSIERI PER LA CONFERENZA MENSILE

Introduzione. - Abbiamo cercato di comprendere il Cooperatore come apostolo. Abbiamo esaminato due aspetti caratteristici del suo apostolato: il buon esempio e l'apostolato individuale e capillare. Ora dobbiamo parlare della *cattolicità dell'apostolato dei Cooperatori.*

Tema davvero interessante e di un'attualità massima. Il Cristianesimo infatti pone il suggello della sua genuinità nella *cattolicità.* « Unam, Sanctam, Catholicam, et Apostolicam Ecclesiam ... ». La *cattolicità* diventa la chiave di volta di tutta la costruzione cristiana: compreso l'*apostolato,* che non sarà del tutto genuino, se non sarà apostolato *cattolico.*

Tratteremo l'argomento in due tempi. Primo, riferendoci ai Cooperatori come apostoli, parleremo del *senso della cattolicità,* che Don Bosco ha voluto nel loro apostolato. Secondo, ci occuperemo in modo speciale della *Pia Unione a servizio della Chiesa;* e si tratterà come di un corollario di quanto detto prima.

I CATTOLICITÀ: CHE SIGNIFICA

La parola « cattolicità » nasconde dentro di sè una ricchezza sconfinata, che corriamo il pericolo di ignorare, riducendo la parola stessa ad una etichetta, con un minimo di esigenze, intese talora più in senso polemico che costruttivo. Cattolica è la nostra Chiesa, in contrapposizione alle altre; cattolici siamo noi, in contrapposizione agli scismatici e protestanti. Cattolica è la Chiesa vera, la Fede vera, in opposizione all'errore. E poichè solo la verità e non l'errore dovrebbe aver cittadinanza nel mondo, la parola « cattolico », che significa « universale », esprime assai bene questa *universalità* della Chiesa, che è un suo fondamentale diritto, ed il correlativo dovere da parte dell'umanità intera, di appartenervi. È questo il senso corrente della parola « cattolicità », che a sua volta si riassume nel Papa, centro supremo di unità e di obbedienza, nel quale la Chiesa riconosce se stessa, come cattolica e come vera: *Ubi Petrus, ibi Ecclesia.*

Ma come dicevamo, il senso di « cattolicità » è infinitamente più ricco. Per non tradirlo dobbiamo andare oltre. Ciò è necessario per capire Don Bosco, proprio in tema di *cattolicità,* che è certo uno dei *temi-chiave* del suo spirito, delle sue istituzioni (compresa la Pia Unione), della sua missione e delle sue programmazioni e attuazioni apostoliche.

Cattolicità ed apostolato, infatti, son cose strettissimamente congiunte. Quasi due facce di una stessa medaglia. Cosicchè, la via migliore per cogliere a pieno la *cattolicità,* sarà proprio quella dell'*apostolato,* dell'*azione.* L'azione che diventa apostolato, s'inserisce necessariamente nella dimensione dell'*universalità* della *cattolicità* nel senso più pieno della parola, che è la dimensione vera dell'apostolato stesso. Tanto, da poter dire fin d'ora, che se Don Bosco è il « Santo dell'azione » (Pio XII), è anche il *Santo della cattolicità.*

Cerchiamo dunque di penetrare *il senso pieno di cattolicità,* che è quello che ci scopre il senso recondito della cattolicità in Don Bosco, e dà il *senso della cattolicità* all'apostolato del Cooperatore.

A dispetto del termine astratto, la cattolicità non è soltanto un nome, un concetto, o una « nota » della Chiesa. Ma è la Chiesa stessa, in tutta la sua realtà e concretezza: *cath'olon, secundum totum,* e cioè nella totalità di se stessa e di tutte le cose dentro di essa. È una cattolicità così piena e universale, che può nascere solo da Dio, che tutto riempie e tutto contiene: *Deus omnia in omnibus.* E può concretarsi, come si concreta di fatto, soltanto in Cristo e nella sua Chiesa come suo *Corpo mistico:* l'organismo soprannaturale e misterioso chiamato a realizzare la sintesi universale dell'umano nel divino, mediante quell'azione combinata di Dio e degli uomini che s'identifica, precisamente, nell'*apostolato.* È qui infatti che l'apostolato riscopre il suo fine vero, e riceve il suggello della sua cattolicità: nel porsi a servizio della Chiesa, anzi *della cattolicità* della Chiesa, sì da diventare *cattolicità in atto,* da *diventare la Chiesa stessa* nella realtà e concretezza del suo attivismo apostolico, *cath'olon,* e cioè *cattolico,* secondo le leggi e le dimensioni universali e totali del Corpo Mistico: il Tutto-Uno e l'Uno-Tutto, che come dice San Paolo deve recapitolare ogni cosa: *instaurare omnia in Christo.*

II
LE COMPONENTI DELLA CATTOLICITÀ

Per compenetrarci meglio del *senso della cattolicità*, quindi, ed anche per capir meglio Don Bosco al riguardo, diamoci conto delle sue *componenti*. Gli elementi che entrano a comporre la *cattolicità* sono vari. Ecco quelli che dobbiamo tener presenti. Anzitutto l'*universalità*, come dice la stessa parola, nel senso pieno della *totalità:* universalità di tempo e di spazio, e delle cose in essi contenute. *Omnia vestra sunt, vos autem Christi, Christus autem Dei:* è la visione cattolica, davvero universale, che San Paolo inculcava ai primi cristiani.

Ma è una *universalità conquistatrice*, sì che sfocia necessariamente in un *attivismo di conquista*, altrettanto universale. Ecco la seconda componente della cattolicità: l'*attivismo apostolico*. Ma non c'è universalità vera e dunque cattolicità vera, senza *unità*. Una cattolicità divisa diventa una beffa. È per questo che la Chiesa è Cattolica, sì, ma anche *Una:* « Unam, Sanctam, Catholicam... ». E *uno ed unitario* portanto dovrà essere anche l'apostolato, se vorrà essere apostolato vero, *cattolico*. « Ut unum sint ... »: è la preghiera sacerdotale di Gesù, che nel seno della Chiesa vale in modo speciale per l'apostolato. *Unità*, dunque: terza componente della Cattolicità. *Cattolicità attivistica ed una...*

Ma non basta, poichè la stessa cattolicità attivistica ed una non è realizzabile che attraverso l'*amore*. È l'amore che unisce, superando ogni limite e abbattendo ogni barriera. L'Amore soprannaturale, la Carità, esplosione di Santità e di Grazia. *Gratia per charitatem operatur:* ed opera precisamente in direzione della cattolicità attivistica ed una. Per questo la Chiesa, Cattolica ed Una, è anche *Santa*. Anzi, in concreto sarà cattolica ed una, nella misura che nei suoi membri sarà effettivamente santa. *Unam, Sanctam, Catholicam...*: anche la *santità* entra a comporre la cattolicità, operando attraverso l'amore, che diventa l'anima stessa della cattolicità attivistica ed una...

Cattolicità operante, nell'unità, attraverso l'amore. È dunque *attivismo universale ed uno* ad un tempo. Ma perchè dovrà essere proprio tale, *universale ed uno?* Perchè la stessa cattolicità è attivistica ed una in quanto è *apostolica*, e cioè *missionaria*, nel senso che investe e si concretizza in una *missione*. Ecco l'ultima componente della cattolicità: la *missione*. La *missione* che da Cristo passa alla Chiesa, e nella Chiesa diventa *cattolicità;* missione universale ed una, sempre identica a se stessa; missione che contiene una legittima gerarchia, e impone un'ubbidienza; missione che, appunto, attraverso l'amore si traduce in cattolicità attivistica ed una, in un attivismo apostolico, unitario e universale, veramente *cattolico*.

Vogliamo pertanto riassumere, ricomponendo i diversi elementi in un'unica frase? Ecco: *la cattolicità è la Chiesa universale ed una, animata da un universale ed unitario attivismo apostolico, gerarchico e disciplinato, che opera per mezzo della carità.*

Dicevamo che la *cattolicità* diventa la chiave di volta di tutta la costruzione cristiana: compreso l'*apostolato*, che non sarà del tutto genuino, se non sarà, nel senso più pieno della parola, apostolato *cattolico*. Quest'asserzione appare ora evidente.

III
IL SANTO DELLA CATTOLICITÀ

Ciò posto, è chiaro che non è possibile essere apostoli senza un profondo e vivissimo *senso della cattolicità*. Ed è altrettanto evidente che il *senso della cattolicità* ha dovuto permeare talmente l'anima di Don Bosco, da potersi chiamare, a ragion veduta, il Santo della cattolicità. Pio XII ha definito Don Bosco « il Santo dell'azione », e cioè dell'attivismo apostolico. Ma l'azione dei Santi, e cioè il loro attivismo apostolico, altro non può essere che *cattolicità in atto*. Don Bosco, Santo dell'azione: è dunque, Santo della cattolicità in atto, ossia della cattolicità nel senso più pieno e più dinamico.

Approfondire l'*anima cattolica* di Don Bosco non è qui nostro compito. Basta cogliere alcuni riflessi di essa sulla Pia Unione, per porre in luce il *senso* della cattolicità che egli ha voluto nell'apostolato dei suoi Cooperatori. Se torniamo a partire dalle *componenti della cattolicità* in senso pieno — universalità, unità, attivismo, carità, missionarietà, — non ci sarà difficile, in poche battute, mettere a fuoco la cattolicità della Pia Unione stessa, rilevandone la natura vera, che è quella di un'associazione squisitamente « cattolica ».

« Cattolicità » importa anzitutto il senso dell'universalità e dell'unità, senza limiti di tempo e di spazio; e per di più una universalità ed

DAL

CALENDARIO

DEI DELEGATI ISPETTORIALI

Convegno Zelatori a Palermo: 26 febbraio.

Convegno Zelatori a Catania: 5 marzo.

Convegno Zelatori a Messina: 12 marzo.

Convegno Zelatori e Zelatrici Vocazioni a Torino: 25 aprile.

Convegno-Pellegrinaggio Ispettoriale dei Consigli locali e degli Zelatori dell'Ispettoria Ligure a Torino e al Colle Don Bosco: 20-21 maggio.

unità operativa, pena il cadere nel vuoto od involversi in un'etichetta verbale. Orbene, questi sono i perni su cui gira la Pia Unione. « *In tal guerra* (a difesa della Chiesa e del Papa), *che è guerra di Dio e nostra*, ogni uomo è soldato; *tutti dunque* i veri cattolici si uniscano *alla difesa del Romano Pontificato, ossia della Cattolica Religione...* » (Don Bosco, fin dal 1861). « *Io spero che se corrispondiamo al volere di Dio, non passeranno molti anni che* le città e le popolazioni intere *non si distingueranno dai Salesiani che per le abitazioni...* » (6 febbraio 1877). « *L'Opera dei Cooperatori*, l'Opera del Papa, *è fatta per scuotere dal languore nel quale giacciono tanti cristiani, e diffondere* l'energia della carità. *Si dilaterà* in tutti i paesi, *si diffonderà* in tutta la cristianità. *Verrà un tempo in cui* il nome di cooperatore vorrà dire vero cristiano. *I Cooperatori saranno quelli che aiuteranno a diffondere lo* spirito cattolico. *Sarà una mia utopia, ma io la tengo. Più la Santa Sede sarà bersagliata, più dai Cooperatori sarà esaltata; più la miscredenza in ogni lato va crescendo, più i Cooperatori* alzeranno la fiaccola della loro fede operativa » (15 luglio 1886). « *Noi cristiani* dobbiamo unirci... » (Reg. Introd.).

La Pia Unione consacra nel suo stesso nome l'impegno di una efficiente unità cattolica, mirando ad « associare *tutti i buoni* affinchè *uniscano insieme* le loro forze aiutandosi vicendevolmente ad operare il bene ». Stupenda e generosa « utopia », o meglio *altissimo e vivissimo ideale di una cattolicità a fatti*, animatrice della più grande cattolicità della Chiesa, ponendosi a totale servizio di essa con una vita cristiana *quae per charitatem operatur* e con un attivismo apostolico volontariamente accettato come missione, in spirito di obbedienza e disciplina e di assoluta fedeltà alla Gerarchia.

Conclusione. - Che più, per poter concludere che davvero la Pia Unione è *cattolica in atto*, e riconfermarci nella convinzione che Don Bosco è non solo il *Santo dell'azione*, ma proprio per questo, anche il *Santo della cattolicità?* Quella infatti, vista in profondità, è l'essenza più vera della Pia Unione. E questo è forse, al di là delle apparenze più vistose, *il messaggio più singolare* della santità e dell'attivismo apostolico di Don Bosco: la *cattolicità*. Ma cattolicità in senso pieno, cattolicità papale e paolina ad un tempo, fatta di devozione incondizionata alla Gerarchia e di zelo e carità apostolica. *Charitas Christi urget nos!* (*Cor.* V, 14); *In omnibus Christus!* (*Col.* III, 11). È la *cattolicità* che diventa *apostolato:* cattolicità « missionaria », quale la sentivano i primi cristiani. « *La moltitudine dei credenti, ci dicono gli* Atti degli Apostoli, *erano un cuor solo e un'anima sola. Uniti in tal modo* (*e cioè tra di loro e con gli Apostoli stessi nella carità e disciplina*), *salvarono il mondo* » (*Boll. Sal.*, gennaio 1878).

Facendo nostro questo che forse era l'ideale supremo di Don Bosco, bisogna *che teniamo alta la fiaccola della cattolicità, come una bandiera d'attacco*. Bisogna saper interpretare in ultima analisi la Pia Unione, il movimento dei Cooperatori come un *Movimento di rieducazione alla cattolicità con il metodo attivo dell'apostolato*. Bisogna permearsi e permeare la propria azione, del *senso della cattolicità*, e saperlo trasfondere. Bisogna tornare ad opporre come coscienza e come azione la nostra *cattolicità missionaria* all'universalismo missionario e messianico del male, che rischia di sommergerci. Non bisogna sciupare quella che forse è l'eredità più preziosa di Don Bosco, ed il messaggio che la Provvidenza gli ha in particolar modo affidato: la **cattolicità.**

per la BIBLIOTECHINA dei Cooperatori

Ai volumi di informazione e formazione salesiana (numero di gennaio) *e a quelli di formazione religiosa e ascetica (numero di* febbraio) *ne aggiungiamo alcuni di cultura religiosa e catechistica.*

MONS. F. OLGIATI
Il sillabario del Cristianesimo
Vita e Pensiero - L. 500
Il sillabario della morale cristiana
Vita e Pensiero - L. 500
Il sillabario della teologia
Vita e Pensiero - L. 1000

C. MACRELLI
Voce amica
(compendio della religione cattolica)
Edizioni Paoline - L. 250

MONS. CASELLI
A tu per tu
su quello che più importa
Edizioni Paoline - L. 300
Dalla persuasione alla fede
Casa Editrice Favero - Vicenza

P. THIVOLLIER
Problemi - interrogativi - discussioni
collana di 11 volumi - L. 350 caduno
Editrice Ancora - Milano

E. LELOTTE
La soluzione del problema della vita
(sintesi del cattolicesimo)
Editrice « La Scuola », Brescia

G. MARTIMORT
In memoria di me
(la preghiera della Chiesa e i suoi Sacramenti)
Elle Di Ci - Torino, L. 600

P. C. LANDUCCI
Cento problemi di fede
Pro Civitate Christiana - Assisi, L. 700

R. HASSEVELDT
Il mistero della Chiesa
Edizioni Paoline - L. 1400

R. UGUCCIONI
La città sulla roccia
(Piccola storia della Chiesa con illustrazioni)
S.E.I. - L. 1500

Esercizi Spirituali in vista

In questi mesi di preparazione e organizzazione dei vari corsi di Esercizi Spirituali per i nostri Cooperatori e Cooperatrici, tornerà utilissimo conoscere una iniziativa del Centro Ispettoriale di Roma, della quale presentiamo una relazione breve, ma sufficiente per quanti vorranno imitarla. La riunione straordinaria dei Consiglieri dei Centri di Roma di cui si parla potrà essere lodevolmente imitata per agitare il problema di una soda formazione dei Cooperatori e del mezzo più efficace per ottenerla: la frequenza agli Esercizi Spirituali

Il 27 gennaio sc., presso l'Ufficio Ispettoriale Cooperatori di Roma, si tenne una *riunione straordinaria dei Consiglieri locali*, che in seno alle Unioni del Lazio si occupano degli Esercizi.

Parteciparono 15 Consiglieri, rappresentanti altrettante Unioni, e furono presenti il Delegato Ispettoriale e la Delegata Ispettoriale F. M. A. Presiedette all'inizio il Rev.mo Don Ricceri che, di passaggio per Roma, volle portare la sua parola di incoraggiamento a sempre incrementare gli Esercizi.

Scopo della riunione: poichè la Campagna di studio e di lavoro per quest'anno è per un *consolidamento* dell'organizzazione e dei singoli soci in seno ad essa, si rende indispensabile curare assai la formazione spirituale degli iscritti. E poichè questa viene massimamente attraverso gli Esercizi, parve opportuno un incontro per scambi di idee, esperienze, proposte ecc.

Nello svolgimento della adunanza sono balzate evidenti queste idee:

1° I Consiglieri si sentano *anche* essi responsabili della situazione spirituale dei soci; facciano sì che ogni Centro tenga un corso di Esercizi aperti, e raddoppi il numero dei partecipanti a quelli chiusi, *partecipando* però *essi stessi* per primi;

2° Per ottener ciò si studi *un piano pratico e a lunga scadenza*, ben definito nei particolari e si usino tutti gli accorgimenti del caso.

Dalla conversazione sono emersi interessanti suggerimenti, come i seguenti:

1. Far meglio conoscere *il Regolamento* dell'Unione e lo scopo di essa (la propria perfezione attraverso l'apostolato) sì che gli iscritti sentano di più la necessità degli Esercizi come mezzo al fine, tanto più che Don Bosco li consiglia nel Regolamento.

2. Suggerire che una delle *Conferenze mensili* sia sul tema degli Esercizi, e non solo per raccomandarli, bensì perchè ne conoscano l'essenza. Durante tale conferenza far parlare qualche Cooperatore che vi ha preso parte, onde meglio si persuadano e si entusiasmino i presenti...

3. Qualche mese prima degli Esercizi chiusi si faccia pervenire una ben studiata *Circolarina* ai partecipanti degli anni precedenti, risvegliando in essi i sentimenti caratteristici degli esercizi, ed invitandoli a tornare *e non da soli*. (Tenere per questo sempre aggiornato lo schedario dei partecipanti).

4. Far qualche corso *per categoria:* un corso per giovani, un altro per zelatori ecc.

5. Per venire incontro nel *pagamento della retta*, la prof. Palumbo Luisa, che nel Consiglio Ispettoriale si occupa degli esercizi e ne coordina il lavoro di preparazione, ha curato la stampa di una scheda da usare per coloro che — non potendo pagare subito e tutta insieme la quota — trovano comodo dare quote parziali, versandole all'incaricato.

Al termine della Riunione si tirarono le somme:

saranno organizzati nell'intera Ispettoria *sei Corsi* di Esercizi *chiusi*, con la media di partecipazione di almeno 50 persone; e *venti corsi* di Esercizi *aperti*.

Un problema che interessa i Cooperatori trattato alla Consulta Generale Apostolato Laici

L'ASSISTENZA AGLI STUDENTI ESTERI IN ITALIA

Nella seduta della Consulta Generale dell'Apostolato Laici *tenutasi a Roma il 26 gennaio u. s., dopo alcuni lavori preliminari, fu approvato l'ordine del giorno della seduta precedente sulla censura cinematografica. Esso verrà dato alle stampe e integralmente riportato nel verbale della seduta, che sarà spedito alle singole Opere, con invito a farlo riprodurre nella stampa cattolica. S. E. Mons. Castellano espresse il suo compiacimento per quei movimenti che hanno dato notizia sulla loro stampa dell'importante seduta e hanno illustrato il tema con appositi articoli, come è avvenuto per il nostro* Bollettino.

La nuova seduta aveva soprattutto lo scopo di mettere a fuoco l'importante problema dell'assistenza che le varie organizzazioni cattoliche possono dare ai tecnici e agli studenti Afro-Asiatici e dell'America Latina, che vengono in Italia per la loro formazione. Il problema sta molto a cuore al Papa ed è tale che interessa la Chiesa e tutti i Cattolici.

Molte organizzazioni cattoliche in Italia si occupano già di questo problema, assai delicato e importante, dato che quasi tutti detti studenti, tornati in patria, vi assumono incarichi di vasta portata.

La maggior parte frequentano le facoltà di medicina, ingegneria, agraria; pochi le facoltà artistico-letterarie.

Che cosa pensano questi studenti del loro soggiorno in Italia? Non mancano gli aspetti positivi: libertà, facilità di comunicare con le persone, larghezza culturale, ottimo clima... Ma vi sono anche degli aspetti negativi: gentilezza, ma superficialità e mancanza di vera cordialità; difficoltà di studio (lingua, pochi contatti coi docenti...); cattolicesimo di poco mordente, superficiale, poco profondo e poco aperto ai grandi problemi culturali odierni.

Le nostre responsabilità di fronte a questi studenti si possono riassumere così: a) verso quelli cattolici: attenuare il contrasto tra religione e pratica; b) verso i non cattolici: non fare del proselitismo a buon mercato, non forzare le coscienze e saper attendere; c) verso tutti: mostrare interesse umano per le loro nazioni, sforzarsi di conoscerne i dati essenziali (geografici e culturali) che le riguardano, molta schiettezza e cordialità, grande rispetto, superamento di ogni residuo di razzismo...

L'accoglienza a questi giovani studenti non è cosa facile, è assai delicata, ma può essere causa di sviluppi imprevisti (positivi o negativi) nei riguardi del Cristianesimo e della Chiesa Cattolica nelle loro nazioni.

Seguì la relazione del Segretario Generale della Confederazione Corporativa Italiana sul settore tecnici, sulla quale sorvoliamo per dire ancora ai nostri Dirigenti una parola sulla discussione lunga e varia che tenne dietro alla relazione sugli studenti esteri.

Da essa è emerso che sono varie le organizzazioni cattoliche che si occupano di essi, pur ignorandosi a vicenda, con lo svantaggio di inutili doppioni e lo spreco di energie. Il rappresentante del Ministero degli Esteri, preposto a questo settore, ha fornito indicazioni preziose e ha offerto la sua piena collaborazione. Certo, il Ministero non può fare delle discriminazioni a carattere partitico o confessionale, ma è felice di sapere a chi rivolgersi tutte le volte che vi saranno casi urgenti da risolvere. Spesso rimangono inutilizzate anche delle borse di studio per mancanza di destinatari.

Di qui è apparsa la grande utilità di un organo di collegamento, qual è la Consulta, dove si possono, per ogni problema, mettere in comune esperienze e risorse capaci di potenziare l'azione dei cattolici.

Mons. Castellano concluse rivolgendo a tutte le Organizzazioni cattoliche caldo invito a questo apostolato. Propose in particolare quanto segue:

a) *Agitare questo delicato e importante problema tra i nostri organizzati: assistenza tecnica, culturale, spirituale, che spesso diventa anche fruttuosa dal punto di vista religioso. È una grave responsabilità che ci tocca come uomini, come cristiani, come cattolici.*

b) *Fare opera di persuasione per impegnare tutti gli studenti, i docenti, le famiglie cattoliche a promuovere l'avvicinamento degli studenti e tecnici stranieri che risiedono in Italia.*

c) *Valorizzare le istituzioni esistenti in Italia. Se ne darà un elenco nel Verbale della seduta.*

d) *Tenere contatti con gli Organi Governativi (Ministero degli Esteri), con Propaganda Fide ecc.*

e) *Costituire un ufficio di coordinamento nell'ambito della Consulta, anche solo per favorire informazioni, indirizzare, aggiornare ecc. Tale ufficio sarà costituito entro breve tempo.*



Abbiamo informato i nostri Dirigenti e i loro zelanti Collaboratori perchè l'apostolato verso gli studenti stranieri rientra in pieno nella cura della gioventù spiritualmente e moralmente bisognosa, che Don Bosco propone alla sua Terza Famiglia. Li invitiamo quindi a interessare i Cooperatori e le Cooperatrici che sono in grado di compiere questo apostolato, soprattutto nella forma individuale e capillare, che in generale è più facile e apre la via ad un apostolato più vasto e organizzato.

CONVEGNI
DI DECURIONI SALESIANI

a COMO

Si è svolto il 23 febbraio u. s. nel Seminario Maggiore, per trattare un tema di viva attualità: *le vocazioni ecclesiastiche e religiose* e per un aggiornamento sulla P. U. dei Cooperatori Salesiani.

L'eletta assemblea fu presieduta dall'Ecc.mo Vescovo Mons. Felice Bonomini con il Direttore Generale dei Cooperatori Salesiani Rev.mo Don Luigi Ricceri.

Il salesiano Don Polatti tenne la Meditazione, mettendo in rilievo gli aspetti più belli dell'apostolato pedagogico e ascetico di Don Bosco. I risultati ottenuti dal Santo nella formazione alla santità di Domenico Savio, di Magone Michele, di Besucco Francesco e di altri giovanetti ci dicono che questa è ancora la via maestra nella educazione e nella salvezza della gioventù.

Quindi nel nuovo Auditorium il rev.mo Ispettore Don Plinio Gugiatti rivolse ai convenuti il saluto della Famiglia Salesiana e precisò le finalità della Giornata.

Subito dopo il Delegato Ispettoriale dei Cooperatori Don Vignato presentò l'urgente problema delle vocazioni con un panorama vasto di considerazioni, avvalorato dall'eloquenza delle statistiche. La discussione seguita, nella quale fece alcune precisazioni lo stesso Ecc.mo Vescovo, ha dimostrato quanto attuale fosse l'argomento.

Quindi Don Favini presentò l'originalità di Don Bosco nella istituzione dei Cooperatori Salesiani, offrendo una visione limpida e gradita dello spirito che la anima e dello sviluppo meraviglioso che va prendendo ovunque.

Il Direttore Generale dei Cooperatori sottolineava in fine la grande apertura di spirito da cui era stato caratterizzato il bellissimo Convegno ed esprimeva la riconoscenza sua personale unita a quella del Rettor Maggiore, a S. E. Mons. Vescovo per aver concesso, favorito e presenziato questo incontro nella sede del suo Seminario.

Chiuse l'interessante adunanza Sua Eccellenza, che sentì il bisogno di indirizzare subito alla Madonna il ringraziamento ricevuto, perchè il merito — disse — è tutto di Lei; e nello stesso tempo volle estendere i sensi della sua gratitudine ai figli di Don Bosco e ai suoi Sacerdoti. Narrò compiaciuto quanto siano antiche e familiari le sue relazioni con i Salesiani. Fece quindi notare i preziosi valori dello spirito di Don Bosco nell'attaccamento filiale e incondizionato alla Chiesa e al Papa; e prendendo lo spunto dalle trattazioni svolte, suggeriva a tutti sapientissime direttive di cura pastorale per il trionfo della Grazia negli individui e nella società.

a MODENA

Ebbe luogo il 9 febbraio u. s., preparato con ogni cura dai Salesiani come dal Clero Diocesano.

Il merito principale va all'Ecc.mo Arcivescovo Mons. Giuseppe Amici, che lo volle, ne fissò la data, il programma e curò personalmente gli avvisi e la propaganda.

L'invito venne pubblicato sul Bollettino Ufficiale dell'Archidiocesi, sul Settimanale Cattolico e sul quotidiano *L'Avvenire d'Italia*.

A tutti i Sacerdoti dell'Archidiocesi di Modena e della Abbazia di Nonantola venne inviata una lettera invito firmata dal Direttore Diocesano dei Cooperatori Mons. Giuseppe Russo e dal Direttore dei Salesiani Don Natale Dottino. L'Arcivescovo volle aggiungervi la sua parola.

Nella cappella dell'Istituto Salesiano alle ore 10 aveva inizio la Meditazione sul tema: *S. Domenico Savio frutto della educazione sacerdotale di un Santo*. In essa Don Favini mise anche in risalto l'opera di formazione dei Sacerdoti e Maestri che avevano preceduto Don Bosco nel ministero parrocchiale e della scuola.

Alle 10,40 nel salone teatro, presente l'Ecc.mo Arcivescovo e 75 Sacerdoti diocesani, tra cui parecchi Monsignori e Canonici, molti Vicari Foranei e un buon numero di Parroci, specialmente della città, ebbe inizio la seduta di studio.

Don Favini presentava la Terza Famiglia di Don Bosco, delineandone a larghi tratti la fisionomia, il programma apostolico, la viva attualità per i giorni nostri. Il Delegato Regionale Don Ceresa metteva l'assemblea al corrente dei vari Centri P. U. che funzionano nell'ambito dell'Archidiocesi.

Dopo un breve intervallo, si ripresero i lavori.

Il Rev.mo Don Ricceri, portò il saluto del Rettor Maggiore, trattò *il problema della stampa oggi*, problema che ogni giorno più investe tanta parte dell'attività e dei doveri pastorali, sia per la difesa delle anime come per la diffusione della verità.

Il Delegato svolse brevemente la parte pratica, presentando ciò che in questo campo offre la Famiglia Salesiana. In fine illustrò l'abbondante materiale catechistico esposto su apposite scansie nella sala stessa del convegno. Per ultimo fece un breve accenno alla Campagna delle vocazioni.

S. E. l'Arcivescovo chiuse l'intensa mattinata di studio con la sua parola incoraggiante e confortatrice, sottolineando l'attività del Collegio a favore della gioventù della Diocesi, la necessità di prendere a cuore il grave problema della stampa e di imbeversi sempre più dello zelo apostolico di San Giovanni Bosco, specialmente nell'opera oggi tanto necessaria dell'educazione cristiana della gioventù.

Chiusa l'adunanza, parecchi Sacerdoti chiesero al Delegato Regionale l'invio del *Bollettino Salesiano* e maggiori informazioni sulla P. U. dei Cooperatori. Moltissimi convenuti si affollarono intorno alla mostra delle produzioni Elle Di Ci.

In tutti si è potuto notare, oltre lo spirito di cordialità, un vivo interessamento per il denso programma di studio svolto nella giornata.

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO IN DATA 16 FEBBRAIO 1949, NUMERO 403. - CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA
DIRETTORE RESPONSABILE: SAC. DOTT. PIETRO ZERBINO, VIA MARIA AUSILIATRICE 32, TORINO (712) - OFFICINE GRAFICHE SEI



i libri del mese

S. GIOVANNI BOSCO

IL SANTO DOMENICO SAVIO

Commento e nuova appendice di Eugenio Ceria
Illustrazioni di C. Chiesa
Volume in-8, pagine 269. L. 750

CASTANO LUIGI

SAN DOMENICO SAVIO
allievo di Don Bosco

Volume in-16, pagine 183. L. 500

per ordinazioni rivolgersi alla

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
CORSO REGINA MARGHERITA, 176 - TORINO
C. C. P. 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 48-41-17

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane
Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione

Si invia gratuitamente. Spedizione in abbonamento postale. Gruppo 2°

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: *Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 712*

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

IMPORTANTE — **Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio.**
Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.